

» Il dibattito Il primo presidente della Lombardia, Piero Bassetti

«Un federalismo responsabile per rimettere insieme il Paese»

MILANO — «Nell'83 avevo scritto un libro intitolato "L'Italia si è rotta". Ed è ancora così: questo non è un Paese scomposto, ma rotto e dobbiamo chiederci come si rimetta insieme. Io dico che serve il federalismo».

Ha le idee chiare Piero Bassetti, primo presidente della Regione Lombardia, imprenditore e amministratore, oggi presidente di Globus et Locus.

Presidente, il federalismo è già fallito o non è ancora nato, come sosteneva giovedì sul «Corriere» il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca?

«Il federalismo non c'è ancora. Si è fatto qualche tentativo maldestro di decentramento, ma negli ultimi tempi c'è stato un pesantissimo ritorno al centralismo: basti pensare al governo Monti che ha fallito soprattutto perché si è fidato della burocrazia romana. E mi fa molto piacere che parli di federalismo non ancora nato, ma necessario, anche il presidente di Assolombarda: da Carlo Cattaneo in poi la componente seria del federalismo ha sempre detto queste cose. Quando nel '74 mi sono dimesso da presidente della Regione, nella mia lettera spiegavo che il regionalismo, così come lo stavano costruendo, avrebbe portato al disastro».

Una profezia che si è avverata? «Totalmente. Oggi si parla di riscatto dell'Italia ma non c'è dubbio che la maggior parte dei mali della nostra unificazione, che pure ha dato risultati per certi aspetti interessanti, si sentono ancora oggi. L'unità ha dato alcuni elementi di sviluppo, penso ad esempio al tema dell'istruzione, ma non ha creato le condizioni per uno sviluppo autonomo e davvero democratico».

Da dove si riparte, allora? «Riprendo ancora l'intervento di Rocca che condivido: è un problema di scelte politiche ed è interessante che proprio il presidente di Assolombarda sostenga che la risposta alla crisi del Paese possa giungere solo da un federalismo intelligente e responsabile. Finalmente! Finalmente, perché il mondo industriale

Il profilo

Federalismo

Piero Bassetti, 84 anni, è stato assessore al Bilancio del Comune di Milano per 14 anni (1956-1970). Poi presidente della Regione Lombardia dal 1970 al 1974. Ha guidato anche la Camera di Commercio di Milano per 15



anni (1982-1997) dove è stato sostituito dall'attuale numero uno dei commercianti, Carlo Sangalli. Oggi è presidente di Globus et Locus. In alto a destra il commento di Gianfelice Rocca pubblicato giovedì sul «Corriere della Sera»

ha sempre pensato che l'unico modo per governare e controllare la periferia fosse centralizzare. Ma la storia sta dimostrando che questa ipotesi, che poi è quella del Risorgimento liberale, era sbagliata. L'unico modo per tenere insieme il Paese e controllare la periferia è quello di responsabilizzarla».

Sta dicendo che i problemi di oggi arrivano dal Risorgimento?

«Indubbiamente questo disastro ha delle ragioni profonde. Nella nostra storia nazionale abbiamo creduto di affidarci al centralismo. Questo ha funzionato all'inizio, poi ha solo creato problemi: quello del divario nord-sud e ora quello dei poteri periferici che sono senza soldi, senza ruolo istituzionale. Non è un caso



che anche i sindaci e l'Anci che li rappresenta continuino a lanciare pesanti segnali di allarme».

Ma sono vent'anni che si parla di federalismo. Ci sono stati decreti, trasferimenti di poteri: non è bastato?

«Il primo vero tentativo di ribaltamento è stata la Lega, che però poi si è persa in una visione localista. Il resto non è mai stato una vera riforma, quella che anche Rocca invoca parlando della necessaria riforma del Titolo Quinto. E la sfida oggi è proprio questa: ricostruire la nazione lungo le direttrici di un federalismo intelligente. Anche perché c'è un altro problema».

Quale? «Oggi è l'Europa a imporci questa evoluzione. Non possiamo stare in Europa con uno Stato scassato come il nostro, altrimenti verremo massacrati. Se vogliamo evitare che il confine dell'euro passi sulla linea gotica, serve uno Stato federalista nel quale ciascuna parte del paese prende consapevolmente le proprie responsabilità, dalla Sicilia alla Lombardia».

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

